

Gazzetta del Sud 3 Luglio 2008

La droga nella zona tirrenica: 16 a giudizio

Si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri con sedici rinvii a giudizio l'udienza preliminare dell'operazione "Luna", che ha fatto luce su un imponente traffico internazionale di sostanze stupefacenti con terminali in provincia a Sant'Angelo di Brolo, Patti, Capo d'Orlando, Galati Mamertino e Furnari. L'udienza è stata gestita dal gup Maria Eugenia Grimaldi, mentre l'accusa è stata rappresentata dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera. Erano coinvolti inizialmente una serie di personaggi che gravitano nei centri tirrenici, controllati nel corso dell'inchiesta: Pietro Armenio, Francesco Cannizzo, Paolo Luigi Danzè, Franco Destro Pastizzaro, Salvatore Destro Pastizzaro, Antonino Guidara detto "Angelo", Giuseppe Guidara, Pietro Francesco Guidara detto "Pietrino", Roberto Parasiliti Mollica, Michele Princiotta, Pietro Scaffidi Argentina, Agostino Segreto, Michele Siragusano, Tindaro Siragusano, Luigi Terranova, Orlando Terranova, Vittorio Terranova, Vincenzo Mondello, Maurizio Passalacqua, Salvatore Martino Muscarà.

Ieri il gup Grimaldi ha preliminarmente stralciato la posizione di Vittorio Terranova, per un difetto di notifica dell'atto di chiusura delle indagini preliminari. Nel corso dell'udienza il collegio di difesa ha presentato alcune eccezioni, legate per esempio alla nullità dell'atto di conclusione delle indagini preliminari, alla inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche e all'incompetenza territoriale. Eccezioni che ieri il gup Grimaldi ha rigettato.

Il gup ha invece accolto la tesi difensiva prospettata dagli avvocati Tommaso Autru Ryolo e Fabio Petrucci per Roberto Parasiliti Mollica, che è stato prosciolto per "improcedibilità dell'azione penale per mancata concessione dell'extradizione".

Sempre ieri si sono formalizzate tre costituzioni di parte civile: il Comune di Sant'Angelo di Brolo, rappresentato dall'avvocato Carmelo Scillia; l'ex assessore comunale di Sant'Angelo di Brolo Tindaro Germanelli, assistito dall'avvocato Pippo Mancuso; e Pippo Starvaggi, rappresentato dall'avvocato Mariella Sciammetta.

Sedici quindi gli imputati rinviati a giudizio, che dovranno comparire davanti al Tribunale di Patti il prossimo 28 ottobre: Pietro Armenio, Francesco Cannizzo, Paolo Luigi Danzè, Franco Destro Pastizzaro, Salvatore Destro Pastizzaro, Antonino Guidara detto "Angelo", Giuseppe Guidara, Pietro Francesco Guidara detto "Pietrino", Michele Princiotta, Pietro Scaffidi Argentina, Agostino Segreto, Michele Siragusano, Tindaro Siragusano, Luigi Terranova, Orlando Terranova, Vincenzo Mondello, Maurizio Passalacqua, Salvatore Martino Muscarà. Tra le attività del gruppo che vennero monitorate dai carabinieri anche lo spaccio di banconote false e una lunga scia di gravi atti intimidatori ai danni di amministratori pubblici, con "spedizioni punitive" allo scopo preciso di condizionare l'assegnazione degli appalti alle imprese "amiche".

L'inchiesta, all'epoca gestita dal sostituto della Dda Ezio Arcadi, ha scoperchiato una serie di situazioni che il gip Giovanni De Marco nella sua ordinanza definì un inquietante spaccato di un contesto sociale ben più che allarmante, in cui l'illegalità costituisce la regola e dove la principale ambizione è quella della scalata alle vette del crimine». Tra gli indagati il nome di spicco è quello del 47enne Francesco Cannizzo, di Caronia, già condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo nel maxiprocesso "Mare Nostrum". Anche in quest'ultima inchiesta è il personaggio centrale: l'organizzazione si riforniva da Cannizzo che secondo i carabinieri oltre all'attività di spaccio gestiva anche il traffico di banconote contraffatte. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata all'acquisto e al trasporto di sostanze stupefacenti, spendita di banconote false e atti intimidatori ai danni di pubblici amministratori per condizionare l'assegnazione dei lavori di metanizzazione. Hascisc e cocaina la droga che approdava in Sicilia dall'Olanda. Fra gli episodi più inquietanti che sono agli atti dell'inchiesta, senza dubbio a Sant'Angelo di Brolo le cartucce che vennero inviate al sindaco dell'epoca Michelangelo Di Nunzio, l'incendio delle due auto dell'assessore Leonardo Raffaele e dell'escavatore di un imprenditore edile, le minacce verbali ai consiglieri comunali, la strage nell'allevamento di pollame del padre di un consigliere, e, soprattutto, il pestaggio nel 2004 dell'assessore comunale Tindaro Germanelli, il quale riportò lesioni e fratture al naso. Proprio dopo l'aggressione a Germanelli, che fu schiaffeggiato in un bar di S. Angelo di Brolo perché coraggiosamente non si piegò alle richieste dei criminali (al culmine di una serie di intimidazioni che avevano colpito altri amministratori locali sin dal 2001), i carabinieri scoprirono che l'episodio era da porre in relazione all'assegnazione in subappalto dei lavori di metanizzazione. Accertata l'esistenza di una proficua attività di traffico internazionale di cocaina che veniva importata dall'Olanda ed una fitta rete di spaccio di marijuana nella fascia costiera da Capo d'Orlando sino a Patti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS